



CONSIGLIO PROVINCIALE

Il 17 SETTEMBRE 2018 alle ore 15:00, convocato dal Presidente nelle forme prescritte dalla legge, il Consiglio provinciale si è riunito nella sala delle proprie sedute per deliberare sugli oggetti iscritti all'ordine del giorno.

Presiede GIAN CARLO MUZZARELLI, Presidente della Provincia, con l'assistenza del Segretario Generale MARIA DI MATTEO.

Sono presenti, nel corso della trattazione dell'argomento, n. 10 membri su 13, assenti n. 3. In particolare risultano:

BENATTI MAINO	Presente	MUZZARELLI GIAN CARLO	Presente
BENATTI ROBERTO	Presente	PLATIS ANTONIO	Presente
CAIUMI MARCO	Assente	REGGIANINI STEFANO	Assente
COSTI MARIA	Assente	SILVESTRI FRANCESCA	Presente
LIOTTI CATERINA RITA	Presente	SOLOMITA ROBERTO	Presente
MORINI MASSIMILIANO	Presente	TOMEI GIAN DOMENICO	Presente
MURATORI EMILIA	Presente		

Il Presidente pone in trattazione il seguente argomento:

Atto n. 82

ATTO DI INDIRIZZO PER L'USO DEL GENERE NEL LINGUAGGIO AMMINISTRATIVO E NELLA COMUNICAZIONE DELLA PROVINCIA DI MODENA

Oggetto:

ATTO DI INDIRIZZO PER L'USO DEL GENERE NEL LINGUAGGIO AMMINISTRATIVO E NELLA COMUNICAZIONE DELLA PROVINCIA DI MODENA

Il linguaggio dà forma e voce al modo in cui gli esseri umani pensano, interpretano la realtà e agiscono nel mondo. Più o meno consciamente, le parole che si usano possono veicolare e rafforzare asimmetrie, discriminazioni, preconcetti e iniquità, oppure possono esprimere l'affermazione di diritti e articolare concetti complessi quali l'esigenza di promuovere la parità delle opportunità tra donne e uomini, nel rispetto delle differenze.

Lingua e linguaggio sono sempre in movimento, sono flessibili e si modificano nel tempo: seguono le trasformazioni della realtà sociale e possono a loro volta influenzarle e accelerarle.

L'uso di un linguaggio rispettoso delle differenze di genere, in sintonia con le indicazioni europee e nazionali, risponde all'esigenza che i cambiamenti della società e la presenza delle donne nei luoghi del lavoro e della politica diventi visibile, trovando riconoscimento e supporto nelle parole.

Il riconoscimento della piena dignità, parità e importanza del genere femminile e di quello maschile, si pone come requisito indispensabile per la formazione personale, culturale e sociale delle nuove generazioni, anche con l'obiettivo di prevenire la violenza sulle donne (economica, psicologica, sessuale e fisica) basata sulle disparità di potere.

Gli studi, avviati già trent'anni fa, hanno evidenziato come nel linguaggio burocratico-amministrativo e nella comunicazione istituzionale, la rappresentazione del genere femminile sia stata e continui ad essere poco applicata, registrando un ritardo rispetto ad altre forme di comunicazione.

Negli atti normativi, nei verbali delle commissioni, nei documenti amministrativi e istituzionali il maschile è il genere grammaticale dominante, sia al plurale che al singolare, sia nelle cariche di rappresentanza che in generale nei testi che riguardano una persona di sesso femminile.

La comunicazione pubblica riguarda gli interessi dell'intera comunità e si fa garante delle funzioni socialmente rilevanti, assumendo un ruolo di impulso all'esercizio dei diritti delle persone e quindi anche delle politiche di pari opportunità tra donne e uomini ancora poco efficaci nel nostro Paese, come dimostra la classifica del Global Gender Gap Report 2017 redatto dal World Economic forum. Tale classifica, che misura il divario di genere tra uomini e donne nel settore economico, dell'istruzione, della salute e della politica, colloca il nostro Paese all'82 esimo posto su 144 posizioni complessive, dietro anche alla Grecia (che si colloca al 78esimo).

Voci autorevoli sia di linguiste accademiche che dell'Accademia della Crusca, che continua ad essere il maggior punto di riferimento della linguistica e filologia italiana, invitano a rappresentare donne e uomini con nomi declinati coerentemente al femminile e al maschile, non esistendo nella grammatica italiana il genere neutro delle parole.

Negli anni diverse Regioni, Province e Comuni (tra cui ad esempio le Province di Trento e Bolzano, Firenze, Reggio Emilia; i Comuni di Modena, Siena, Pisa, Varese, Torino ecc.) hanno adottato l'uso del genere nel linguaggio amministrativo e recentemente sono state anche approvate a livello nazionale le "Linee guida nel linguaggio amministrativo del Miur".

Al riguardo si menziona:

- La Direttiva del Consiglio dei Ministri 27.3.1997 “Azioni volte a promuovere l’attribuzione di poteri e responsabilità alle donne” che riconosce il linguaggio come uno strumento di azione politica all’interno del processo della “parità di fatto”, dell’uguaglianza delle possibilità di ciascuno individuo di entrambi i sessi di realizzarsi appieno in ogni campo.
- La Direttiva 23 maggio 2007 emanata dal dipartimento della Funzione Pubblica in attuazione della Direttiva 2006/54/CE del Parlamento e del Consiglio Europeo, che rivolgendosi alla Pubblica Amministrazione raccomanda l’uso di un linguaggio non discriminante.
- Il Trattato di Istanbul da parte del Parlamento italiano, per la prevenzione e la lotta della violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, siglato dal Consiglio d’Europa l’11 maggio 2011, dove il linguaggio, radicato e cristallizzato in stereotipi che non concepisce le donne in posizione di uguale potere, viene individuato come corresponsabile di una cultura maschilista e come elemento di conservazione piuttosto che di progresso e di cambiamento.
- La legge regionale n. 6 del 27 giugno 2014 della Regione Emilia Romagna prevede, all’articolo 9 comma 2 , interventi finalizzati a “riconoscere, garantire e adottare un linguaggio non discriminante, rispettoso dell’identità di genere, identificando sia il soggetto femminile che maschile in atti amministrativi e corrispondenza, denominazioni di incarichi, funzioni politiche ed amministrative” e riconosce che “la lingua rispecchia la cultura di una società e ne è componente fortemente simbolica”.

In particolare La Provincia di Modena con delibera di Giunta n° 7 il 20/01/1999 approva il progetto n° 163 di “Semplificazione dei procedimenti amministrativi”, distinto in semplificazione della documentazione e del linguaggio amministrativo nella redazione di atti amministrativi, previsto ed autorizzato nell’ambito del P.E.G 1999. Successivamente, con delibera n° 13 del 19/01/2010, la Giunta provinciale approva la proposta di semplificazione amministrativa e istituisce un nucleo di impatto per la valutazione di atti e procedure della Provincia.

In data 25 novembre 2017 l’Assemblea dei sindaci della Provincia di Modena ha dato parere favorevole al "PATTO DI MODENA PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO DELLA VIOLENZA MASCHILE SULLE DONNE IN APPLICAZIONE DELLA CONVENZIONE DI ISTANBUL SULLA BASE DELLA LEGGE PER LA PARITA’ DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA N.6/2014". Il presente Patto è stato approvato con atto del Presidente della Provincia di Modena n° 195 il 5/12/2017 e sottoscritto con la Regione Emilia Romagna in data 8/03/2018. Il Patto al punto 4 si propone di “promuovere all’interno dell’Ente un linguaggio non discriminante e atto al riconoscimento dell’identità di genere in atti amministrativi e corrispondenti denominazioni di incarichi, ruoli, funzioni politiche e amministrative (art.9 comma 2 legge regionale n. 6 del 27 giugno 2014). In particolare a tal fine ci impegniamo a formare i nostri dipendenti affinché la comunicazione dell’Ente, sia interna che pubblica, sia rispettosa dell’identità di genere. Il 26/01/2018 si è insediato il Tavolo permanente provinciale delle politiche di genere, dove siedono tutte le/i delegati alle Pari Opportunità dei Comuni e la Consigliera di parità della Provincia di Modena, quale organo consultivo dell’Assemblea dei Sindaci per la realizzazione degli obiettivi strategici sulle politiche di genere esplicitati nel “PATTO DI MODENA”, in raccordo con il Tavolo e l’Osservatorio permanenti regionali ex art 38 e 18 della Legge regionale 27 giugno 2014, n.6.

Il Tavolo permanente provinciale delle politiche di genere ha individuato tra le azioni da avviare nei Comuni per il 2018 anche l’adozione del linguaggio di genere negli atti

amministrativi e su questo tema si è confrontato in uno degli incontri formativi di scambio di buone prassi tra i Comuni realizzati da maggio a giugno 2018. In quella occasione è emersa la richiesta di procedere a livello provinciale con attività di diffusione e formazione aperte alle diverse Amministrazioni comunali.

Al fine di integrare un percorso già avviato dalla Provincia di Modena di semplificazione dei procedimenti amministrativi, si intende avviare azioni specifiche allo scopo di introdurre il linguaggio di genere nella documentazione dell'Ente.

Il Dirigente responsabile del Servizio interessato e il Responsabile del Servizio Finanziario hanno espresso parere favorevole, rispettivamente in ordine alla regolarità tecnica e contabile in relazione alla proposta della presente delibera, ai sensi dell'articolo 49 del Testo Unico degli Enti locali.

Il Presidente concede la parola alla Consigliera delegata Liotti che informa il Consiglio che il Patto siglato dalla Provincia ha consentito la costituzione del Tavolo degli Assessori con delega alle Pari Opportunità del territorio per la condivisione delle buone prassi. Inoltre, informa che si intende avviare un percorso di formazione aperto ai Comuni del territorio.

Il Consigliere Platis rammenta la bocciatura dell'emendamento del suo gruppo presentato in sede di DUP in materia di formazione ed esprime perplessità sul percorso illustrato dalla Consigliera Liotti.

Il Presidente Muzzarelli rammenta l'impegno di mandato assunto nel rispetto della diversità di genere e afferma che l'esperienza positiva del Comune di Modena va fatta anche nelle altre realtà.

Il Consigliere Benatti Roberto ricorda la risposta forte data dal Comune di Carpi e l'Unione Terre d'Argine dove alle posizioni di vertice ci sono donne.

Non avendo alcun altro Consigliere chiesto la parola, il Presidente pone ai voti, per alzata di mano, la presente delibera che viene approvata con il seguente risultato:

PRESENTI	n. 10
FAVOREVOLI	n. 9
CONTRARI	n. 1 (Consigliere Platis)

Per quanto precede e per le motivazioni indicate, allo scopo di introdurre l'uso del linguaggio di genere negli atti amministrativi e nella comunicazione esterna,

IL CONSIGLIO DELIBERA

- 1) di intraprendere un percorso di revisione del linguaggio già adottato dalla Provincia di Modena negli atti amministrativi, nonché nella comunicazione esterna, con particolare riferimento alle seguenti linee di azione:
 - prevedere momenti formativi per funzionari e dipendenti dell'Ente sull'uso del genere nel linguaggio amministrativo, aperti al personale dei Comuni del territorio provinciale;
 - presentare, in occasione dell'avvio della formazione, apposite linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo.

Della sujestesa delibera viene redatto il presente verbale

Il Presidente
GIAN CARLO MUZZARELLI

Il Segretario Generale
MARIA DI MATTEO



Provincia
di Modena

Verbale n. 82 del 17/09/2018

Oggetto: ATTO DI INDIRIZZO PER L'USO DEL GENERE NEL LINGUAGGIO AMMINISTRATIVO E NELLA COMUNICAZIONE DELLA PROVINCIA DI MODENA

Pagina 1 di 1

CONSIGLIO PROVINCIALE

La delibera di Consiglio n. 82 del 17/09/2018 è pubblicata all'Albo Pretorio di questa Provincia, per quindici giorni consecutivi, a decorrere dalla data sotto indicata.

Modena, 18/09/2018

L'incaricato alla pubblicazione
PIPINO ANGELA

Originale firmato digitalmente



Provincia
di Modena

Verbale n. 82 del 17/09/2018

Oggetto: ATTO DI INDIRIZZO PER L'USO DEL GENERE NEL LINGUAGGIO AMMINISTRATIVO E NELLA COMUNICAZIONE DELLA PROVINCIA DI MODENA

Pagina 1 di 1

CONSIGLIO PROVINCIALE

La delibera di Consiglio n. 82 del 17/09/2018 è divenuta esecutiva in data 28/09/2018

IL SEGRETARIO GENERALE
DI MATTEO MARIA

Originale firmato digitalmente